

## L'abbraccio dei ferrovieri ai colleghi dell'Ucraina

**Pubblicato:** Martedì 15 Marzo 2022



Sono al lavoro tutti i giorni, rischiando anche la morte, come è avvenuto due giorni fa. **Sono i ferrovieri d'Ucraina**, che stanno assicurando i collegamenti tra le maggiori città della zona centrale, orientale e meridionale del Paese (**Kiev, Odessa**, nei giorni scorsi **Kharkiv**) e l'area di **Leopoli**, principale punto di passaggio per i rifugiati verso la Polonia ([foto Wikimedia](#)).

«**I ferrovieri dell'Europa Centrale e i ferrovieri Ucraini sono in prima linea** per garantire, a loro rischio e pericolo, **numerosi treni per trasportare migliaia di donne e bambini in fuga in Polonia e in Moldavia nonché in Romania**» dice l'**Associazione Europea dei Ferrovieri (Aec)**, che condanna l'invasione russa ed esprime solidarietà ai colleghi che stanno assicurando il servizio. Così come anche i tranvieri, che «là dove possono tengono attivo il servizio di circolazione nelle città», esposti forse ancora di più al rischio di bombardamenti. «Inoltre vada il nostro fraterno abbraccio ai ferrovieri Polacchi, Moldavi e Rumeni che garantiscono la continuità dei trasporti tra confine ucraino e Europa centrale».



La stazione di [Przemysl](#) in Polonia, punto di passaggio tra rete ucraina e polacca; qui arrivano ancora treni da Kiev (foto 7 marzo 2022)

Due giorni fa **un treno passeggeri ucraino usato per evacuare profughi è stato colpito da schegge** poco fuori dalla città ucraina di **Lyman**, nell'Est del paese, nella regione di Donetsk, sulla linea verso Kharkiv: **il capotreno è stato ucciso e un altro ferroviere è stato ferito**. Negli ultimi giorni anche mezzi pubblici sono stati colpiti in bombardamenti a **Kiev** e a **Donetsk** (in quest'ultimo caso nella zona controllata dai filorussi). Le ferrovie ucraine hanno comunicato che sono 33 i ferrovieri morti da inizio conflitto.

«Chiediamo, auspicando che il nostro appello venga ascoltato, che cessino immediatamente le ostilità e si apra al più presto un tavolo negoziale per dirimere con la ragione le controversie, nel rispetto della libertà dei popoli e con l'impegno da parte di tutti gli Stati» dice l'Associazione Europea Ferrovieri, che vede tra i suoi vertici italiani anche **Mario Pietrangeli**, ex comandante del Genio Ferrovieri, oggi residente nel Varesotto.

«È la popolazione, la gente comune, le donne e i bambini che più di tutti subisce gli effetti della guerra, che muore per le bombe, che perde le proprie case, che è costretta a scappare lasciandosi tutto alle spalle, che ha paura per l'oggi e si chiede come sarà il domani, e se arriverà a vederlo. Auspichiamo il ritorno alla fratellanza e alla pace tra i popoli».

**Roberto Morandi**

roberto.morandi@varesenews.it

